



DIETRO LA FACCIATA DEL TURISMO, TANTI PROBLEMI IRRISOLTI

## Una parte della città sta male Serve un progetto di sviluppo

► *Lo Spi protagonista negli ultimi mesi di un importante movimento sociale sui temi della sanità*

A Trieste vi è una narrazione pubblica che le cose vanno tutte bene, messa in atto dallo schieramento di centrodestra, che governa quasi tutti gli Enti locali. È molto usata la presenza fisica turistica per giustificare tale giudizio, e non vi è dubbio che avere molti turisti implica alcuni benefici economici. Ma il punto è: per chi?

In realtà il territorio vive una fase di grande incertezza, non solo per i problemi più generali che ci sovrastano, e di cui parliamo in altre parti del giornale, ma anche perché a vecchi problemi irrisolti localmente non vi è in realtà una proposta vera di sviluppo e di crescita della città. Una spia di tale malessere è rappresentata dagli oltre 7000 giovani che sono andati via da Trieste perché il mercato del lavoro non offre sbocchi adeguati. Dall'altro assistiamo a una crescita importante del numero delle persone fragili che avrebbero bisogno di aiuto in vari campi, ma a cui il sistema socio sanitario fiaccato dalla pandemia prima, e in difficoltà per le scelte politiche fatte in Regione poi,



**In alto, una delle iniziative di teatro e musica in piazza per difendere la sanità pubblica. Qui sopra, il segretario Spi di Trieste Sincovich. A sinistra, la conferenza stampa del Coordinamento Sanità di Trieste.**

non riesce a dare risposte. Lo Spi Cgil è stato protagonista negli ultimi sei mesi di un importante movimento sociale sui temi della sanità locale e in particolare dei

cambiamenti rilevanti che i cittadini subiranno nell'erogazione dei servizi territoriali. Da un punto di vista della programmazione sanitaria Trieste fa un passo indietro, in

controtendenza agli indirizzi nazionali collegati al Pnrr. Queste scelte politiche in sanità insieme all'immobilismo degli Enti locali, Comune di Trieste in testa, mettono in

crisi le sinergie tra sanità e sociale che sono necessarie per aiutare le persone e i ceti sociali più in difficoltà.

Abbiamo in città oltre 10.000 persone non autosufficienti ma il sistema locale pubblico e privato risponde in diversi termini a meno della metà, il resto è un problema delle famiglie. Una parte significativa del reddito da pensioni presente in città è impegnato per rispondere a tali necessità. Per affrontare vecchi e nuovi problemi sociali serve una visione e pratiche amministrative locali coerenti che non vediamo all'orizzonte. Una parte della città sta male e si sta impoverendo ma anche chi sta bene capisce che serve ben altro per reggere questa stagione.

La Cgil di Trieste e lo Spi su queste questioni concentrano il proprio sforzo e su questo si è discusso pubblicamente il 7-8-9 luglio sui temi di porto-industria, sanità e sociale pubblico, perché ripensare e investire diversamente sul territorio sono necessità per il futuro di tutte e di tutti.

**Adriano Sincovich**

## Muggia, ecco su cosa lavorare prima del congresso

Ci siamo avviando verso il percorso congressuale della nostra organizzazione Spi Cgil e Cgil. Ritengo doveroso fare alcune ipotesi di lavoro rivolte in modo particolare alla nostra presenza e capacità di stare sul territorio di Muggia: vanno avviate delle proposte di lavoro nei prossimi mesi, sulla base delle esperienze fatte fino a oggi. Per prima cosa crediamo sia

opportuno convocare una riunione del comitato degli iscritti di Muggia e stabilire una data in tempo utile prima delle ferie estive. Rimarchiamo le esigenze di tutto questo per punti solo per brevità, ma è necessario per fare un buon lavoro. Bisogna innanzitutto avviare il confronto pubblico, dopo i primi contatti con l'architetto William Starc, sul raddoppio della galleria

di Muggia, sulla viabilità sostenibile e l'inquinamento in centro storico. Bisogna poi discutere sugli insediamenti industriali nel territorio Muggia e Dolina, e definire quale tipo di confronto avere con il sindaco di Muggia.

Per agosto va organizzata una serata Spi Cgil presso la bocciofila la Grisa (ex Tappa) per un momento di socializzazione tra i compagni e

le compagne. Occorre poi verificare il progetto politico e organizzativo della nostra lega Spi e il ruolo di compagni e compagne nella lega, ma anche dare delle prime indicazioni per un coinvolgimento e inserimento negli organismi statutari derivanti dalle assemblee congressuali. Sarà necessario poi avviare una serie di incontri pubblici, a partire dal mese di settem-

bre, con associazioni, realtà sociali e politiche sulle proposte Spi Cgil e Cgil a Muggia per ottenere anche un buon riscontro di partecipazione al congresso comunale.

Doverosa anche la necessità di ampliare al massimo il nostro impegno a difesa della Costituzione della Repubblica nata dalla Resistenza al nazifascismo, Muggia inclusa.

**Gianni Menegazzi**

UN PRIMO SEGNO DI ATTENZIONE PER IL RIONE

# Quasi 15 milioni di euro per riqualificare Servola

► **Questa la cifra che il Comune ha chiesto al Governo da investire nell'area. Ma rimangono molte questioni da affrontare**

Le associazioni servolane promotrici dell'iniziativa "Un'idea per una Servola migliore" registrano con attenzione il recente annuncio del Comune di Trieste, nel quale c'è la previsione di realizzare un cospicuo investimento per la riqualificazione urbana del rione. Il Comune di Trieste ha infatti chiesto al Governo 14.750.000 di euro per riqualificare Servola. Segnaliamo che tra le poste di investimento figurano anche

parte delle richieste avanzate nel documento esito della consultazione dei servolani. Pertanto con la delibera il Comune di Trieste ha fatto un primo passo nella direzione auspicata dagli abitanti del rione, tuttavia permangono alcune questioni da affrontare nel dettaglio. Infatti l'investimento è subordinato all'approvazione dell'istanza a Roma e sarebbe bene conoscere i tempi e le modalità di erogazione delle risorse per comprendere la reale esigibilità del provvedimento e le sue implicazioni. Inoltre i capitoli di spesa così come definiti dalla delibera, sono sommari e privi di dettagli, pertanto serve aprire una fase di confronto con le associazioni rappresentative dei servolani per impiegare le risorse in modo più aderente possibile ai bisogni dei

cittadini. Infine serve riannodare anche un confronto sulle richieste non contenute nella delibera per verificare la loro esecutività tramite altre linee di finanziamento senza escludere i fondi del Pnrr.

Per tutte queste ragioni il Comune di Trieste deve riaprire il confronto. Le Associazioni di Servola Spi Cgil, Circolo Arci Falisca, Associazione Maschere Servolane Lalo e Circolo culturale Ivan Grbec chiederanno un incontro al sindaco e agli assessori competenti. Coloro che fossero interessati a prendere visione della delibera sapiano che è a disposizione dei cittadini presso le associazioni e lo sportello sociale aperto dai pensionati della Cgil ogni mercoledì dalle ore 10 alle ore 12. Contestualmente, le as-



sociazioni hanno ritenuto importante promuovere una raccolta firme esplorativa dei servolani nel quale raccogliere le potenziali adesioni alla costituzione della Proloco quale strumento utile a dare gambe alle iniziative per la rigenerazione urbana del villaggio e per rivalorizzare le attività commerciali, sociali, sportive e culturali del rione. La sottoscrizione

a sostegno della Proloco è partita già sabato 2 luglio, al mercatino di Servola. Si potrà sottoscrivere la petizione fino a fine agosto presso le sedi delle associazioni promotrici e presso i negozianti che aderiranno all'iniziativa. I risultati della raccolta delle preadesioni sulla Proloco saranno resi noti in un incontro pubblico a inizio settembre prossimo.

## Risparmio energetico a Trieste? Si può

È in corso una battaglia mondiale tesa a salvaguardare l'ambiente dalla sua continua devastazione, ben sapendo tutti che il nostro pianeta è unico e non riproducibile. Nel nostro piccolo ambito locale, vogliamo presentare due proposte concrete a chi oggi ci amministra e a chi, oggi all'opposizione costruttiva, si propone per il futuro.

La prima riguarda l'utilizzo delle fonti energetiche alternative, ovvero il fotovoltaico e i pannelli solari. Necessita incentivare ulteriormente il loro diffondersi, attraverso percorsi il più sburocratizzati possibile. Ad esempio attraverso uffici efficienti in grado di supportare responsabilmente i cittadini nella predisposizione delle pratiche necessarie: molto spesso le complicazioni burocratiche e il timore di errori che vanifichino le richieste dei contributi previsti inducono a rinunciare alle buone intenzioni.



Quindi serve una forte campagna promozionale che incrementi il ricorso alle fonti energetiche alternative per gli edifici di proprietà privata, ma anche l'obbligo per le pubbliche amministrazioni, tutte, di dotarne tutti gli edifici di loro proprietà o utilizzo. Di conseguenza, anche un incentivo a nuova occupazione, di cui soffriamo tanto la carenza. Sia nella fase di fabbricazione dei materiali che nella loro posa in opera.

Ancora, in un periodo prevedibilmente medio-lungo di forte e permanente rincaro delle bollette energetiche (luce e gas), un significativo risparmio nel medio-lungo periodo per le

famiglie. Questo si che sarebbe un vero ricorso a politiche di risparmio energetico e di utilizzo delle fonti alternative di cui disponiamo in abbondanza, di cui tanto si parla ma non si pratica a sufficienza.

La seconda proposta: è ormai noto a tutti come a Bolzano sia stata avviata una sperimentazione relativa a una rete di trasporto urbano (e non solo) alimentata a idrogeno verde. Siamo nelle condizioni di attivarne la sperimentazione anche a Trieste? Inoltre la Snam, protagonista a livello europeo, inserisce Trieste tra i suoi centri di ricerca sull'applicazione dell'idrogeno al sistema produttivo e portuale-logistico.

Trieste sarà capace di sfruttare anche questa opportunità? Questo chiediamo oggi e continueremo domani, a nuova/vecchia amministrazione insediata.

Giorgio Ubani

**Testo del Luglio 21 che ora viene accompagnato dall'estratto della delibera del 30-31 maggio u.s. della Commissione UE**

*Via libera a una nuova strategia per l'energia solare denominata EU Solar Strategy.*

*L'Unione Europea spinge sull'utilizzo dei tetti fotovoltaici che dovrebbero arrivare a soddisfare almeno il 25% della domanda europea di energia.*

*Per questo è stato introdotto l'obbligo di installazione, entro il 2026, su tutti i nuovi edifici commerciali e pubblici con un'area utile maggiore di 250 metri quadrati. Dal 2027 scatta l'obbligo anche per gli edifici già esistenti. Per tutti i nuovi edifici residenziali i tetti solari saranno obbligatori dal 2029*



# Sanità, serve un cambio di marcia

► **Allarmante la situazione dei medici di medicina generale. Vogliamo risposte anche su liste di attesa e assistenza territoriale**

Lo Spi Cgil da anni si batte per il potenziamento dell'assistenza socio-sanitaria sul territorio, sottolineando che il perno del sistema è la medicina primaria e in questo settore ovviamente i medici di medicina generale sono i principali attori. La pandemia che ha colpito anche la nostra regione ha fatto capire a tutti l'importanza di avere un servizio territoriale sanitario ben sviluppato e radicato su tutto il territorio.

Per questo motivo esprimiamo profonda preoccupazione per la situazione dei medici di medicina generale che si sta creando nel territorio della nostra ex provincia di Gorizia, soprattutto per quanto concerne la mancata sostituzione

dei medici di famiglia che sono andati in quiescenza o sono in procinto di andare. Questo aspetto sta provocando disagio a tanti cittadini che non sanno ormai a chi rivolgersi per quanto riguarda le cure primarie essenziali: assistiamo ormai quasi ogni giorno tante persone, in particolare anziani, fare lunghe file ai vari Cup dei distretti pur di avere un medico. Questo non è più tollerabile.

Inoltre, attraverso la contrattazione sociale, stiamo chiedendo che i Distretti concordino con i Comuni la messa a disposizione di idonei locali attraverso i Piani di Zona, ove prevedere l'inserimento di assistenti sociali che favorirebbero l'integrazione socio sanitaria necessaria. Ovviamente con l'intendimento di non creare disagio soprattutto ai pazienti con maggior difficoltà nella mobilità.

Qui non si tratta soltanto di chiedere orari più ampi e più servizi: si tratta anche di garantire un maggior collegamento tra medico e paziente, in particolare quelli più deboli



**CGIL SPI**



**CISL FNP**



**UIL PENSIONATI**

Monfalcone, 20/06/2022

Al Dott. Antonio Poggiana  
Direzione Generale Asugi

**Oggetto : richiesta incontro**

Le scriventi Segreterie Provinciali dei sindacati pensionati di SPI/CGIL, FNP CISL e UILP UIL della provincia di Gorizia, sono a chiederVi un sollecito incontro riguardante i seguenti temi:

- 1 - Situazione liste d'attesa, tempi molto lunghi per esami diagnostici, visite specialistiche e interventi chirurgici, come si intende intervenire per ridurre i gravi disagi provocati agli utenti da questa situazione per noi non più tollerabile;
- 2 - Situazione, dati e numeri relativi all'assistenza territoriale in particolare come e dove si intende investire i fondi europei del Pnrr, per quando riguarda Le Case e gli Ospedali di Comunità, i Coordinamenti territoriali, l'Assistenza domiciliare e come sviluppare la telemedicina ;
- 3 - Situazione dei MMG che si è venuta a creare nel territorio della ex provincia di Gorizia per la mancata o difficile sostituzione dei medici di famiglia che sono andati in quiescenza. Questo sta provocando notevoli disagi ai cittadini che non sanno a chi rivolgersi per le cure primarie essenziali

Certi di un Vs. sollecito riscontro, porgiamo i ns. migliori saluti.

I segretari generali di Spi/Cgil-Fnp/Cisl-Uilp/UIL

Giuseppe Torracco      Gioacchino Salvatore      Sergio Benvenuto

**La richiesta unitaria di incontro che Spi Cgil, Cisl Fnp e Uil pensionati hanno rivolto il 20 giugno al direttore generale Asugi, Antonio Poggiana**

e non autosufficienti, nel rapporto con gli specialisti, nelle dimissioni ospedaliere, nella prevenzione.

Un altro problema serio riguarda la situazione delle liste d'attesa: ci sono tempi

molto lunghi per esami diagnostici, visite specialistiche e interventi chirurgici (2 anni per una cataratta, oltre un anno per un'ernia, rinvii e ritardi per le cure oncologiche...). Come si intende

intervenire per ridurre i gravi disagi provocati alle migliaia di persone che attendono? Questa situazione per noi non è più tollerabile, non si può continuare a dire "è colpa del Covid".

Queste sono le problematiche che lo Spi di Gorizia assieme agli altri sindacati dei pensionati di Cisl e Uil vogliono affrontare con la Direzione aziendale dell'Asugi. A tal proposito è stato richiesto un incontro unitario che speriamo venga programmato quando prima: noi intanto continueremo a coinvolgere la popolazione della nostra provincia con iniziative e volantaggio.

Inoltre in quell'incontro richiesto vogliamo chiedere alla Direzione sanitaria dati e numeri relativi all'assistenza territoriale, in particolare come e dove si intendono investire i tanti fondi previsti dal Pnrr, per quando riguarda le Case e gli Ospedali di comunità, i coordinamenti territoriali, l'assistenza domiciliare e lo sviluppo della telemedicina.

**Giuseppe Torracco**

## Gradisca d'Isonzo: lo Spi avrà una nuova sede

Lo Spi Cgil e la Camera del lavoro della provincia di Gorizia, nell'ambito di proseguire l'opera di riorganizzazione e razionalizzazione interna e con l'obiettivo di un maggiore radicamento sul territorio, hanno deciso di procedere all'acquisto di un locale presso il Comune di Gradisca d'Isonzo.

L'ipotesi di acquisto di una nuova sede è stato già discusso favorevolmente nei direttivi precedenti, sia del comprensorio di Gorizia che del Basso e Alto Isonzo: ricordiamo che dopo l'acquisto della sede di Staranzano del giugno 2018, si considerava che il prossimo acquisto

doveva essere indirizzato verso una nuova sede per la Lega di Gradisca d'Isonzo, che risulta sprovvista di barriere architettoniche. Adesso grazie anche a un contributo a fondo perduto da parte dello Spi Cgil regionale, si sono determinate le condizioni affinché lo Spi e la Cgil potessero acquisire l'immobile citato.

L'acquisto di questa nuova sede a Gradisca d'Isonzo non solo permetterà finalmente di risolvere i problemi di barriere architettoniche preesistenti nella sede attuale, ma anche il problema dei parcheggi: infatti l'ubicazione rispetto all'attuale sede resta

centrale, con la presenza di un ampio parcheggio.

Questo investimento per una sede più spaziosa (60 metri quadrati), ci permetterà di destinare più spazi per tutti i servizi della Cgil: un ulteriore passo organizzativo per rendere le nostre sedi e i nostri sportelli informativi più efficienti ed efficaci nel territorio.

Con la nuova sede possiamo raggiungere l'obiettivo di trasformazione delle nostre permanenze in un vero e proprio Sportello Sociale, come già avviene in alcune delle nostre sedi (vedi Ronchi dei legionari e Staranzano): la nostra presenza farà un

salto di qualità e diventerà anche un punto di ascolto e di indirizzo e assistenza rivolto a tutti. Le richieste dei cittadini sono le più disparate in materia previdenziale ed assistenziale, fiscale e altro: le fasce di età sono le più varie, vanno da chi richiede il "bonus mamma" alla pensione di reversibilità, fino alle pratiche di successione, passando dagli assegni familiari agli Isee, ormai sempre più richiesti dalla pubblica amministrazione per accedere a servizi agevolazioni e bonus. E poi ancora controllo pensioni, stato dei contributi previdenziali, richiesta del riconoscimento di invalidità

e dichiarazioni inerenti (Red Iclav ecc.).

Siamo anche in grado di rilasciare lo Spid, strumento indispensabile per accedere alle banche dati di Inps, Agenzia delle entrate, sanità regionale e pubblica amministrazione in genere, e poter così verificare la propria posizione e scaricare documenti, compilare dichiarazioni fiscali, fare prenotazioni sanitarie ecc. Agli iscritti non in possesso di computer o poco pratici di informatica, possiamo fornire i modelli CU ed Obism direttamente. mentre per gli altri si possono avere tramite lo Spi dal patronato Inca. (G.T.)

**BUONI RISULTATI DAL CONFRONTO CON I COMUNI. NESSUN TAVOLO INVECE CON L'AZIENDA SANITARIA**

# Piano attuativo, perché i progetti tutti concentrati a Monfalcone?

► *Sanità, le scelte accentratrici in area San Polo tagliano fuori le comunità locali. Sosterremo le iniziative dei sindaci del Basso Isontino*

Il confronto con le Amministrazioni comunali del Basso Isontino, riguardante la piattaforma contrattuale per il 2022, ha portato finora a dei risultati importanti per quanto riguarda i comuni coinvolti, ma soprattutto per i risultati e gli obiettivi raggiunti.

Tenendo presente che le difficoltà di incontri e riunioni in questi due anni di pandemia, se non in remoto, a oggi sono stati siglati nove protocolli. Resta fuori per il momento il comune di Grado, che non ha mai coinvolto le organizzazioni sindacali dei pensionati, ma al di là del dato numerico, penso sia importante aprire una riflessione sui contenuti di ciò che è stato firmato con le varie amministrazioni.

I temi maggiormente affrontati hanno riguardato le politiche fiscali e tariffarie, la sanità in tutti i suoi aspetti e ricadute sui cittadini, la questione abitativa, la legge sull'invecchiamento attivo, la medicina di genere. Attenzione particolare per le risorse che verranno messe in campo e il loro utilizzo per quanto riguarda il Pnrr, partita questa che ha risvolti a livello nazionale, ma anche regionale e locale.

Per quanto riguarda la sanità, la considerazione principale è che da anni il sindacato, non solo dei pensionati, non ha avuto nessun momento di confronto con



l'Azienda sanitaria. Ma per quanto riguarda in modo particolare il Basso Isontino, non possiamo sottovalutare il fatto che nell'ultima versione del Piano Attuativo Locale, tutti gli interventi e progetti previsti, quali Casa della Comunità, Centrale operativa territoriale, Ospedale di comunità, sono destinati ad essere concentrati tutti a Monfalcone, nell'area dell'ospedale di San Polo. Questa è una scelta politica ben precisa, nessun intervento di valore è previsto per il resto del territorio. Per tale motivo appoggiamo e sosterremo tutte le iniziative che i sindaci del Basso Isontino decideranno di attuare, per contrastare queste scelte accentratrici che tagliano fuori le comunità locali.

Si è affrontato poi il problema riguardante la medicina di base e le pesanti ricadute che in prospettiva

si potrebbero verificare per la copertura dei posti vacanti sul territorio, tema già toccato dallo Spi nel dicembre 2021 in un incontro fatto con il responsabile del distretto Basso Isontino. Risulta ormai evidente che scontiamo anni di mancanza di programmazione, bandi di concorso non effettuati, numero chiuso all'università, che a oggi e in prospettiva, provocheranno delle pesanti ricadute sull'assistenza e sulla possibilità di mantenere un livello accettabile nell'importante funzione del medico di base.

Dopo la difficile esperienza dei tre anni di pandemia, con relative chiusure, limitazioni e lockdown, e tenendo presente che gli ultimi dati sull'aumento dei contagi dimostrano che non siamo alla fine delle varianti del virus, con tutti i comuni abbiamo voluto riprendere il filo del discorso sulla condizione

degli anziani nella nostra società e comunità.

La prima constatazione è che anche nel nostro territorio sta aumentando in maniera considerevole la popolazione anziana, ciò comporta la necessità di politiche adeguate ed iniziative legate non solo alla sanità, ma anche alla condizione sociale. Molti vivono da soli e anche in un contesto di isolamento. Per questo riteniamo importante il contributo di idee e progetti che su nostra sollecitazione, alcune amministrazioni comunali stanno portando avanti. Ci riferiamo in modo particolare ai progetti sull'abitare solidale, alle proposte di coinvolgimento in attività culturali e del tempo libero, attività motoria in collaborazione con la rete di associazioni e volontariato presenti nei nostri paesi. In tale ottica diventa fondamentale il recupero e l'attivazione della

► *Intanto la contrattazione sociale ha portato alla firma di nove protocolli. Resta fuori per il momento Grado*

legge regionale del 2014 sull'invecchiamento attivo, che questa giunta regionale sembra avere accantonato. Infine diventa obbligatorio un riferimento alla stretta attuale e alle prospettive che ci attendono. È chiaro che la guerra in Ucraina, con l'invasione da parte della Russia di Putin, ha portato e porterà ulteriori momenti di tensione e crisi a livello europeo e mondiale, anche in mancanza di una reale volontà di trovare una soluzione diplomatica. Le conseguenze sul piano economico le stiamo già subendo con l'aumento del costo delle materie prime e con le conseguenti ricadute su bollette di gas e luce e rincari dei generi alimentari. In un paese come l'Italia che ha il primato europeo dei più bassi salari e pensioni, tutto ciò rischia di innescare una bomba sociale. C'è la necessità, come più volte chiesto dalla Cgil, di interventi strutturali e non solo di bonus. Un ruolo importante per un sostegno alle persone anziane e non solo, alle famiglie in difficoltà, lo possono avere gli Enti locali, Regione e Comuni. Per tale motivo nei protocolli firmati con le Amministrazioni del nostro territorio, abbiamo concordato delle verifiche nel corso dell'anno per venire incontro alle emergenze che si potranno presentare.

**Flavio Bisiach**